

di Silverio Farneti – missionario cappuccino in Etiopia

## Strade, alfabeto e dogmi di là dal fiume



Foto di Tonino Mascanti

### Il passo lento e determinato di padre Raffaello sui sentieri del Dawro

#### Sempre avanti

Nel frattempo, dalla zona del Kambatta si era mosso padre Raffaello: era l'anno 1991. Padre Raffaello ha sempre lavorato da solo e anche in questa impresa non si è smentito. Ha cominciato a chiedere informazioni sulla zona di là del fiume tra i ragazzi che educava nella missione provenienti dal Dawro. Dalla parte di Timbaro non c'erano strade né ponti ma solo ripide mulattiere e acqua. Per altri la scelta non sarebbe stata quella giusta, lontana come era la strada di grande comunicazione che avrebbe assicurato una base operativa centrale e sicura, ma gli altri non erano Raffaello, quindi inutile discutere.

I primi approcci sono serviti per otte-

nere dalle autorità dell'altra sponda più che un formale permesso una non beligeranza in caso di invasione pacifica di un missionario nell'Alto Dawro. Ottenuta questa e constatato che il fiume era transitabile durante la stagione asciutta, è partito non con il furore di un bufalo come p. Angelo, ma con il passo lento e sicuro del bue di Valdichiana. Ci sono nuotatori forti ed esperti nel fiume per aiutare chi non ce la fa da solo specialmente nel giorno di mercato a Timbaro, perché ci può essere di mezzo anche il Rio delle Amazzoni ma il mercato non si lascia. Raffaello invece doveva fare le cose diverse. Si è procurato un gommone trasportabile e gonfiabile, e l'avventura è cominciata. Discesa ripida al fiume,

trasbordi, salita mozzafiato per il primo appuntamento con il kebelè che, prevedendo qualcosa di interessante dalla venuta di questo missionario, è arrivato eccezionalmente puntuale. Alcuni portatori aiutano nella salita che fa veramente allungare la lingua oltre misura. Caffè e grano abbrustolito accompagnano sempre l'accoglienza e così è stato. Saluti e notizie incrociate sul viaggio, sul Kambatta, su tutto, e poi le richieste: ambulatorio, mulino, strada e, *dulcis in fundo*, un ponte sul fiume. Raffaello ha fatto orecchie da mercante e ha aggirato l'ostacolo promettendo una scuola di alfabeto, il risanamento di una piccola sorgente e la sistemazione di una mulattiera. Per lui, due sono le attività che ogni missionario deve fare: le scuollette di alfabeto, dove ininterrottamente per tutta la mattinata i bambini urlano a, b, c... finché gli entrano in testa, e riparare le strade. Poco importa se durante le piogge tutto ritorna come prima. È sempre un modo per aiutare la gente, che non lavora certamente gratis. Le visite si sono succedute più o meno regolarmente portando ogni volta un po' di materiale per una definitiva sistemazione che è avvenuta in agosto 1998 passando trionfalmente il fiume su una fuori strada e arrivando al luogo scelto da sud. La sede stabilita era Angallà.

### **Metodologie e compromessi**

Angelo aveva martellato i catecumeni di Zima Waruma per sei anni prima di ammetterli al battesimo; si era formato una comunità convinta e compatta che sarebbe stata punto di riferimento per i futuri missionari.

Raffaello invece il martello lo usa solo per i chiodi, quindi, prima di stabilirsi a Angallà, la catechesi consisteva nelle

preghiere che i ragazzi provenienti dal Dawro insegnavano alla gente durante le vacanze.

Personalità differenti, metodi differenti. In questo Raffaello è uomo di fede e lascia volentieri molto spazio allo Spirito Santo. Quando passava il fiume nelle sue visite periodiche si portava un catechista che conosceva la lingua wolaita tanto per rapprezzare un po' il lavoro dei ragazzi. Uno dei primi che ha battezzato lo ha spedito fresco fresco a Sadama per un corso di perfezionamento nella catechesi. In questi casi il risultato diventa problematico perché la materia grezza non è ben solida per costruirci qualcosa sopra. È il caso di attaccare una stoffa nuova con una vecchia? Dopo il corso ho avuto l'occasione di incontrarlo e l'ho interrogato. Come catechista di inizio poteva anche andare. Doveva stare attento a non inoltrarsi troppo in terreni non conosciuti abbastanza come la Trinità; non era infatti molto sicuro del numero. C'era molta confusione nella sua mente, però anche tanta buona volontà e certamente il Padre Eterno si sarà accontentato.

Intanto dal fiume Raffaello si stava spostando verso l'interno del Dawro lasciando per strada punti di riferimento se non altro per una eventuale ritirata: casetta di appoggio, residenza provvisoria, scuola di alfabeto con cappella per catecumeni. Tutte parole che avevano un certo effetto a chi sentiva parlare della nuova missione del Dawro Konta. Con un embrione di organizzazione le cose hanno cominciato a funzionare.

Per mettere un po' di ordine in questo guazzabuglio di idee e realizzazioni, mi ha chiesto un catechista da Timbaro che fosse pronto a passare, armi e

bagagli, e stabilirsi a tempo pieno al di là del fiume. Ora Assafa lavora con Raffaello tre settimane al mese riservando la quarta per vivere con la famiglia che ha preferito rimanere a Timbaro nella sua terra. La moglie ha creduto bene di fargli capire che è sempre meglio tenere il piede in due staffe e in queste cose le donne se ne intendono più degli uomini.

Così nel territorio che Raffaello si è riservato per il suo lavoro stanno sorgendo a macchia di leopardo piccole comunità dove la gente cerca di sperimentare un nuovo modo di rapportarsi con Dio.

Intanto erano entrati in azione i carissimi Cassiano e Marcello... ■